



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE 0000812 P-4.22.25
del 25/01/2018



18816387

Camera dei Deputati
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

Senato della Repubblica
Ufficio dei rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea

e p.c.

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

OGGETTO: *Trasmissione, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, della relazione concernente la Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo - COM(2017) 827.*

Si trasmette, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la relazione elaborata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

p. /
Il Coordinatore del Servizio
dott. Gaetano De Salvo



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO

Ufficio legislativo - Economia

1224/114/VARCEE/MOP

Roma,

24 GEN. 2018

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI

- Dipartimento per le politiche europee
Servizio informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

e, p.c.

AL DIPARTIMENTO DEL TESORO

LORO SEDI

Oggetto: COM (2017) 827 – Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo. Richiesta di relazione.

Con riferimento alla nota di codesto Dipartimento prot. n. 13273 del 14 dicembre u.s., si trasmette la relazione prevista dall'art. 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012.

IL CAPO DELL'UFFICIO

Luca Lotti

VARCEE/1224 N. 174

Dr. Bocca

Prot: DT 1150 - 09/01/2018



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Dipartimento del Tesoro
Direzione Rapporti Finanziari Internazionali

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
Ufficio Legislativo Economia

15 GEN. 2018

Prot. n. 464

All'Ufficio del Coordinamento Legislativo
Ufficio Legislativo – Economia
SEDE

OGGETTO: COM (2017) 827 – Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo. Richiesta di relazione

Si fa riferimento alla nota Prot. 1224-VARCEE/17450 del 20 dicembre 2017, con la quale codesto Ufficio Legislativo – Economia ha trasmesso la richiesta di relazione prevista dall'art. 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012 in ordine alla proposta di Regolamento indicata in oggetto, indirizzata a questa Amministrazione dal Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale proposta prevede l'integrazione del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) all'interno del quadro dell'Unione attraverso un Regolamento, come noto, atto normativo obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. La base giuridica è costituita dall'art. 352 TFUE e, secondo la Commissione, garantirebbe la continuità delle attività e una successione giuridica diretta tra l'attuale MES e il Fondo Monetario Europeo (FME), potendo peraltro essere utilizzata anche per conferire ulteriori compiti al MES, una volta integrato nell'Unione. Sebbene l'art. 352 preveda l'adozione all'unanimità, secondo l'esecutivo comunitario, la sua applicazione può essere limitata a un sottoinsieme di Stati membri quando tale limitazione si basa su ragioni obiettive (salvaguardia della stabilità finanziaria della sola zona euro). Di conseguenza, l'FME proposto potrebbe funzionare analogamente a come funziona attualmente il MES, concedendo sostegno soltanto

Siglato da: Luigi Maria Disanto, Gelsomina Vigiotti

agli Stati membri della zona l'euro e con una struttura di governance interna composta da questi stessi Stati membri. Da un punto di vista giuridico si rappresenta che la proposta è rispettosa pertanto del principio di attribuzione, oltre che del principio di sussidiarietà, in quanto gli obiettivi che sono alla base dello strumento prescelto non potrebbero essere conseguiti in maniera sufficiente dagli Stati membri, nonché del principio di proporzionalità, poiché essa non va al di là di quanto sia necessario per ridurre i rischi per la stabilità finanziaria. Inoltre, la proposta non dovrebbe incidere sul bilancio, in quanto il bilancio dell'Unione non risponderà per le spese o le perdite del FME, che disporrà anche di un bilancio autofinanziato. Secondo quanto indicato nella proposta, l'incorporazione del MES avverrebbe a Trattati vigenti.

Di seguito si fornisce una breve sintesi della proposta (1), una valutazione della stessa (2), e una breve descrizione dei prossimi passi del processo negoziale (3).

1. Il FME che, se la proposta sarà approvata, succederà al MES, assorbendone obiettivi, funzioni e strumenti attuali, avrebbe una struttura finanziaria e istituzionale pressoché invariata rispetto al suo predecessore e continuerebbe ad avere come obiettivo principale la salvaguardia della stabilità finanziaria negli Stati Membri dell'area euro. In particolare, i fondi del MES sarebbero trasferiti al FME tramite pledge individuali degli Stati Membri o un atto multilaterale semplificato. La dotazione finanziaria per reagire alle crisi sarebbe inalterata, con una capacità di prestito non inferiore a 500 miliardi di euro. Come principale novità, si segnala il fatto che il FME dovrebbe fornire un backstop comune di ultima istanza al Fondo Unico di Risoluzione (SRF) quale parte dell'Unione Bancaria, al fine di instillare fiducia nel sistema bancario: ciò renderebbe più credibili gli interventi del SRF e ridurrebbe pertanto la probabilità di una situazione nella quale il backstop verrebbe richiesto. Ogni potenziale impiego del backstop, possibile fino ad un massimo di 60 miliardi di euro, sarebbe comunque fiscalmente neutrale nel tempo, in quanto tutte le risorse sarebbero ripagate dalle banche degli Stati Membri che partecipano all'Unione Bancaria.

La proposta della Commissione prevede inoltre un processo decisionale più spedito nel caso in cui ricorrano specifiche situazioni di urgenza. Le decisioni relative al sostegno alla stabilità potrebbero essere infatti adottate da una maggioranza qualificata rafforzata (in luogo dell'attuale criterio dell'unanimità), per cui sarebbe richiesto l'85 per cento dei voti. Tale maggioranza si applicherebbe anche agli esborsi e all'attivazione del backstop. L'unanimità sarebbe invece mantenuta per le decisioni che hanno un impatto finanziario

diretto sugli Stati membri (ad esempio decisioni relative alla capacità di prestito o ai richiami di capitale non necessari con urgenza).

Il FME svolgerebbe inoltre un ruolo più diretto nella gestione dei programmi di assistenza finanziaria, insieme alla Commissione Europea. Nel corso del tempo, il FME potrebbe sviluppare dei nuovi strumenti finanziari per affiancare altri strumenti e programmi finanziari dell'UE, ad esempio, in futuro, a sostegno di una possibile funzione di stabilizzazione.

Secondo la Commissione, l'incorporazione del FME nel quadro giuridico dell'UE rafforzerebbe l'efficienza e l'*accountability* a livello UE, nel pieno rispetto del ruolo dei parlamenti nazionali. Il Consiglio e la Commissione manterrebbero le proprie competenze e responsabilità in termini di sorveglianza economica e fiscale e di coordinamento delle politiche, secondo quanto definito nei Trattati UE.

In base alla proposta della Commissione, inoltre, il FME dovrebbe sottoporre un rapporto annuale al Parlamento Europeo, al Consiglio e alla Commissione, insieme ai propri conti e dichiarazioni finanziarie. Il Managing Director del FME potrebbe essere invitato dal Parlamento Europeo, che potrebbe ottenere risposte a domande scritte e orali.

I principi sottostanti le operazioni di supporto al FME, la procedura per i finanziamenti ai membri FME e i relativi strumenti finanziari resterebbero invariati rispetto a quanto previsto nel Trattato istitutivo del MES, con l'eccezione della negoziazione e della firma del *memorandum of understanding* che accompagna le operazioni di supporto finanziario, nelle quali il FME avrebbe ora un ruolo maggiore.

Si prevede inoltre che il Consiglio approvi le decisioni di natura discrezionale prese dal Board of Governors e dal Board of Directors. Tale previsione è conforme alla "dottrina Meroni", relativa alle condizioni nelle quali le istituzioni UE possono delegare i propri compiti ad agenzie di regolamentazione.

Entro la metà del 2019 (dopo il vertice di Sibiu del 9 maggio 2019), il Parlamento Europeo e il Consiglio adotterebbero la proposta di istituire il FME, secondo il diritto dell'Unione.

2. In termini generali, la valutazione della proposta è positiva in quanto volta a rafforzare il metodo "comunitario", superando l'approccio intergovernativo. Per quanto riguarda più specificatamente l'inclusione del MES nel quadro giuridico comunitario, essa, insieme alla semplificazione della governance della nuova istituzione, risponderebbe a diffuse richieste di maggiore trasparenza e legittimità democratica dei processi decisionali, promuovendo inoltre la fiducia nelle istituzioni europee.

La posizione italiana in merito alla possibile evoluzione del MES, ribadita di recente in un Position Paper pubblicato dal Governo il 14 dicembre u.s., sottolinea anche la coerenza con la necessità di completare l'Unione Bancaria e con la proposta di istituire una funzione comune di stabilizzazione, contenuta nello stesso documento.

In tale contesto, si condivide la proposta che il MES/FME assuma il ruolo di backstop comune per l'Unione Bancaria, segnatamente per il Single Resolution Fund e, in prospettiva, per lo Schema Europeo di Assicurazione dei Depositi (EDIS). Un backstop fiscale comune è infatti una componente essenziale per il completamento dell'Unione Bancaria e, dunque, per la stabilità finanziaria. Come sottolineato dalla Commissione europea, il MES/FME dispone della capacità di prestito, delle competenze e della credibilità richieste per svolgere con efficacia la funzione di backstop comune. Sarebbe importante evitare ritardi nel definire il ruolo del MES/FME in tale ambito. Al FME si potrebbero in seguito attribuire compiti quali la gestione di una funzione di stabilizzazione e di assorbimento degli shock ciclici.

Sarà importante che il ruolo del MES/FME nel lungo termine guidi anche il dibattito sulle sue possibili evoluzioni nel breve termine, al fine di evitare decisioni incoerenti.

Poiché il MES ha operato positivamente nella gestione delle crisi, sono necessari solo dei limitati miglioramenti nella divisione dei compiti con la Commissione europea, ai fini della definizione e attuazione dei programmi. In tal senso, si reputa positiva la scelta fatta nella proposta in oggetto di non espandere il ruolo del MES/FME a compiti di sorveglianza in quanto ciò comporterebbe inevitabilmente una duplicazione di ruoli con la Commissione e sarebbe in contrasto con le attuali disposizioni legislative. Si condivide fortemente l'intenzione della Commissione di non introdurre ulteriori forme di *burden sharing* con il settore privato come requisiti per l'accesso all'assistenza finanziaria, in quanto le attuali previsioni del Trattato MES (e in futuro le norme disciplinanti il FME) e la decisione di includere le clausole di azione collettiva in tutte le emissioni di debito dal 2013 consentono già di gestire i problemi di insolvenza caso per caso e come ultima istanza, come è opportuno in tali circostanze. Ulteriori misure, quale un eventuale tentativo di formalizzare delle procedure di ristrutturazione del debito, provocherebbero instabilità finanziaria invece di perseguirla. Inoltre, i costi politici connessi a un programma MES sono più che sufficienti per gestire potenziali rischi di *moral hazard*.

Positiva anche l'intenzione di migliorare la governance del MES/FME, proponendo un uso più esteso del voto a maggioranza (anche per attivare il backstop), al fine di limitare le possibilità di veto e rendere più spedito ed efficiente il processo decisionale.

3. Il processo negoziale prevede che la proposta di Regolamento presentata dalla Commissione venga analizzata e discussa dalle formazioni consiliari competenti, e quindi in primo luogo dal Consiglio Ecofin, e con il Parlamento Europeo.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Firmato digitalmente da:

VINCENZO LA VIA